Anno X. TORINO, Sabato 4 Marzo 1876 Num. 64.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar!

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai » 51 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 4 MARZO 1876.

Il malumore della Toscana.

Non sono ancora finiti i guai della famosa convenzione di settembre, di cui sappiamo grado all'onorevole personaggio che presiede presentemente al Governo. La sgomberatura del 1865 è costata assai, e non parliamo qui che dei malanni materiali, poichè se dovessimo rammentare le umiliazioni nazionali, le discordie intestine, le violenze, lo spargimento di sangue, gl'incagli nell'amministrazione, la litania riuscirebbe troppo lunga. E quando pensiamo che tutto ciò si sarebbe potuto evitare con un po' di previdenza, con un po' di dignità, con un po' di rispetto alle deliberazioni del Parlamento, e se si fossero seguiti i consigli del solo ministro che vedeva chiaro nelle cose nostre, che infine avremmo potuto risparmiare, oltre al resto, qualche dozzina di milioni, e non irritare le popolazioni come si fece, proviamo un vivo dolore che la nostra contrada sia tanto scarsa di coscienziosi ed accorti rettori.

Ma vedete fatale combinazione di cose! Da taluno di quelli che sogliono rimpicciolire le questioni, ridurle tutte all'interesse materiale, locale, si sarebbe potuto dire che al postutto ciò che perdeva Torino, guadagnava Firenze, che il malumore degli uni era quindi compensato dalla contentezza degli altri, che se insomma s'aveva a fare la spesa della prefata sgomberatura, il che in ogni caso era un danno pel complesso dei contribuenti, l'Italia era abbastanza ricca per soddisfare questo capriccio, che se s'era cambiata capitale nella Russia e nella Spagna, noi potevamo pure cambiarla senza lesinare sul costo.

Eppure questo cambiamento, il quale spostò tanti interessi, finì coll'essere anche un gravissimo danno per la stessa città che maggiormente ne doveva profittare. Firenze dunque che confidava di essere la capitale perpetua del regno, che credeva e con molto buon senso assai più alla spiegazione che della convenzione dava la Francia, la quale ci dettava la legge, che non alla spiegazione che ne davano coloro che dovevano ubbidire, Firenze, che non credeva niente affatto di essere una tappa di Roma, si accinse bravamente a rendersi sede veramente degna del Governo di un grande Stato e trovò il suo Haussemann in Ubaldino Peruzzi, e il suo esempio fu imitato dalle grandi istituzioni di credito, dirette da uomini positivi, che non si lasciano facilmente ciurmare.

Senonchè venne la guerra tra l'Alemagna e la Francia, una delle conseguenze della quale fu l'essere obbligato il Governo a fare tosto una nuova sgomberatura, che non è ancora terminata. Quindi nuovi milioni, nuovi scompigli, nuovi debiti e solita coda di nuove imposte. E Firenze si trovò ridotta dopo tanti sacrifizi nuovamente al grado di provincia, con qualche giardino e qualche palazzo di più e con qualche vecchia muraglia di meno, ma altresì con nuove tasse e colla bellezza di un debito di 140 milioni, per cui acquistò un primato fra le città italiane, cui non ambiva nè punto nè poco. Ma è storia antica quella del *quidquid delirant reges, plectuntur Achivi.*

Il Peruzzi che sosteneva già non potersi governare l'Italia da Torino, dovrebbe essere uno dei più validi sostentacoli del ministro, il quale fece cessare la causa principale del governo cattivo. Infatti dopo quella mutazione l'amministrazione italiana è divenuta un vero modello, gli affari corrono spediti, tutto va in fil di ruota, non v'è più nè corruzione, nè complicazioni, nè disordini, nè scontentezza. Eppure egli si atteggia ora da oppositore, e non mica da oppositore fiacco, esitante, ma risoluto tanto da dare serii pensieri al suo antico collega ed amico Marco Minghetti, il quale si travaglia di rabbonirlo, gli manda per messi fidati l'ulivo della pace, e non riporta che fiaschi. Il Minghetti si trova a fronte non più solo gl'irrequieti chieditori meridionali, i ruvidi Piemontesi, ma anche i deputati toscani i quali vanno ora maravigliosamente d'accordo col loro caporione, il sindaco di Firenze.

Ai deputati toscani fanno bordone e la stampa grande e la piccina, che già soleva intonare un inno quotidiano di laude al Governo. La Prefettura di Firenze, considerata una volta come un canonicato, è divenuta spinosa, pochi ne hanno voglia, ai nuovi venuti si fa il viso dell'arme. I preti ministeriali a lor volta si stizziscono per questi nuovi umori di una popolazione, su cui più che su tutte le altre facevano assegnamento. Si sfogano col dire Firenze guelfa, se la pigliano coi vescovi e coi preti, persino cogli amministratori degli asili d'infanzia. Il Governo cerca col fuscellino gl'internazionali e come si viene al quia si vede che son tutte fisime, si rode per la rabbia, vedendo passare a sinistra i suoi fidi, rimpiange i tempi in cui si parlava della *consorteria toscana*, i tempi beati del Lobbia e della regia dei tabacchi.

Ora invece altro che consorteria toscana! Si vanno dissotterrando questioni che fanno venire la muffa al ministro delle finanze; si parla di accollargli i debiti contratti appunto per causa di lui. Certo è doloroso l'aver fatto tanti accatti e poi dover pagare gl'interessi, senza il compenso dei grossi stipendiati, della Corte, degli ambasciatori, di tante altre fonti di ricchezza che scaturiscono nella capitale. Vero è pure che di ciò debbono saper grado al signor Minghetti, come al signor Visconti-Venosta ed al loro Peruzzi altresì, ma non è cosa crudele il sollevare tali questioni quando appunto l'on. Minghetti dovrà sudare sangue ed acqua per far ingollare al Parlamento quella pillola della convenzione di Basilea, che ci costerà tanti milioni di pura perdita?

Ma se i piccoli conti a saldare col Governo, la Corte di Cassazione che si vuole trasportare a Roma, e la pena di morte che si tratta d'introdurre in Toscana, rendono alquanto difficili le relazioni tra questa regione e lo Stato, non basterebbero queste cause a sollevare l'indegnazione generale. Questa vuolsi piuttosto attribuire al cattivo sistema in cui s'intrica sempre più il Governo e che finirà, se non vi si pone tosto riparo, collo spegnere ogni favilla di libertà. Che vale infatti che rimanga essa ancora nelle leggi, se queste si violano sempre nello spirito, se tutto fa capo allo Stato, se il paese è sfruttato a mero beneficio dei pochi? La Toscana ha ottime tradizioni: quando altrove imperversava il dispotismo, essa usava maggiore tolleranza e mitezza delle imposte, che rendevano la vita facile, se non gloriosa, e vi riparavano gli uomini generosi delle altre provincie, persegui tati a casa; vi si permetteva una certa libertà di discussione e le sane dottrine economiche vi trovavano valorosi propugnatori. Noi speriamo che le buone tradizioni non siansi perdute e se ne faranno animosi campioni i rappresentanti della Toscana.

Caluso, 3. — Il di 28 dell'ora scorso febbraio Caluso ha fatto una ben dolorosa perdita nella persona dell'avvocato Pietro Salvetti, il decano degli avvocati patrocinanti dinanzi al Tribunale d'Ivrea, il padre del degnissimo sotto-prefetto di Faenza, il suocero del questore di Firenze e dell'ottimo dottore cav. Ruffinelli.

Egli fu l'amico dei poveri, conciliò molti dissidii, presiedette vari anni all'Asilo infantile migliorandone l'asse patrimoniale.

Morì colla coscienza d'aver fatto il bene ed in mezzo all'affettuosa assistenza ed al sincero amore de' suoi più cari.

Possa questa commemorazione propiziargli la pace del Signore, e lenire il dolore della sua famiglia, come serve di sfogo all'esulcerato cuore del suo nipote G. Levini.

Pinerolo, 3. — Ci scrivono:

Nella scorsa primavera veniva lamentata per mezzo di questo giornale (sotto le date 3 e 5 maggio 1875), la moltiplicazione dell'insetto scarafaggio melolonta (*givo*, *quoquare*) nelle campagne di questo circondario, con grave pregiudizio del raccolto delle frutta, e si osservava che tale invasione di bruchi proveniva dall'impunita distruzione degli uccelli che porta un così considerevole aumento d'insetti dannosi all'agricoltura.

A prevenire un tale danno si invitava per mezzo di questo giornale l'autorità politica del circondario a diramare pronte ed energiche disposizioni ai signori sindaci da lei dipendenti onde nell'interesse dell'agricoltura facessero essi eseguire senza riguardi le attuali leggi sulla caccia; ma non consta che la prelodata autorità abbia dato le necessarie disposizioni.

Ora che nuovamente si avvicina l'epoca della propagazione degli insetti, è necessario che per tempo, a prevenire il danno che i predetti insetti recano all'agricoltura, siano fatte eseguire severamente le leggi sulla caccia, le quali in questo circondario sono lettera morta; a tal effetto si rinnova l'invito a questa autorità politica, sperando un miglior risultato dell'anno scorso.

Nizza, 29. — Scrivono da questa città:

« Oggi corso brillante. Moltissimi equipaggi riccamente guerniti, e moltissimi bei visini da far invidia alle prime città italiane. Tempo e cielo come non vi è che a Nizza. Secondo il solito, molta truppa, poliziotti, gendarmi con rivoltella. Verso le 5 entrò nella fila delle vetture un gran carro ben addobbato capace di contenere 60 persone. Questo carro aveva una bandiera francese da un lato, una italiana dall'altro, e in mezzo quella di Nizza. Arrivato davanti al Comitato, un ventolino, che pareva comandato a posta, ha fatto sventolare le tre bandiere.

« Appena furono riconosciuti i colori italiani, otto poliziotti e quattro gendarmi, dei quali due a cavallo, intimarono al conduttore del carro di strapparla: al suo rifiuto, andavano per mettervi mano loro, quando, per evitare uno scandalo funesto per tutti, uno dei signori che eravi sopra disse agli sgherri: — è quel colore che vi fa male agli occhi? ebbene, eccolo tolto, ma toglierò anche l'altra — e colla mano sinistra prendendo la bandiera francese la gettò dentro il carro, dicendo loro: — osate adesso farmi togliere quella di Nizza se siete capaci!

« Immantinente vi fu una battuta di mano da parte delle persone che avevano assistito a quella scena: tutti i signori seduti sul carro scesero a terra, e il proprietario mandò via il carro senza nemmeno compire il giro totale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo reca:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 2965), del 2 gennaio, che riduce il numero delle guardie stabilito nel ruolo organico del personale per il servizio forestale dello Stato.

3. **Un regio decreto**, del 10 febbraio, che sopprime l'Agenzia delle imposte dirette e del Catasto di S. Pietro al Natisone (Udine) e ne aggrega il relativo distretto all'Agenzia di Cividale.

4. **Un regio decreto**, del 18 febbraio, che aggrega al distretto dell'Ufficio di registro in Pordenone i comuni componenti il mandamento di Aviano.

5. **Costituzione** del personale degli archivi di Stato.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

7. **Un regio decreto**, del 30 dicembre, che accerta nelle somme esposte in annesso elenco le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nel medesimo elenco.

8. **Pensioni** liquidate dalla Corte dei conti del Regno a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie.

CRONACA CITTADINA

Accademia Reale delle scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche e matematiche terrà adunanza il giorno 5 marzo 1876, alle ore 11 antimeridiane.

A nome del Presidente,
Il segretario firm. Ascanio Sobrero.

R. Società del Tiro a segno. — L'adunanza generale fissata per la sera di mercoledì, 1° corrente, non essendo riuscita abbastanza numerosa da poter deliberare, avrà luogo lunedì, 6, in 2ª convocazione della Società, alle ore 8 precise, collo stesso ordine del giorno nella circolare enunciato.

Carnovale di Torino 1876. — *Comitato enologico per l'Esposizione di Filadelfia.*

I saggi di vini e vermouth per l'*Esposizione e Campionario* in Filadelfia partiranno da Torino il giorno 18, e saranno imbarcati all'Havre il 24 corrente.

Se qualche produttore volesse ancora approfittare di questo ritardo, appositamente fatto per dar agio a molti di concorrere, non ha che da spedire alla sede del Comitato, Torino, Palazzo Carignano:

1° Una cassa da 12 a 24 bottiglie franca di porto per ogni qualità esposta, con l'indicazione: *Nome ed indirizzo del produttore — Sito di produzione — Categoria cui appartiene*, cioè: *Rossi da pasto, Rossi superiori, Bianchi secchi*; *Dolci liquorosi, Bianchi spumanti — Prezzo per bottiglia ed ettolitro*, dati a bordo in uno dei principali porti italiani, e *Quantità disponibile.*

2° La quota di spesa, che è di lire 50 se si espone una sola qualità, e lire 10 per ciascuna delle qualità successive.

A tutti i Comizi agrarii e Camere di commercio del Regno furono diramate delle schede. In mancanza di queste supplirà la dichiarazione per iscritto.

Il Comitato.

Premiazione mascherate.

Nel Bollettino ventesimosesto fu dimenticata la mascherata *Bottiglia con sorpresa*, alla quale il Giurì aveva aggiudicato un 4° premio di lire 50.

La mascherata *Le Canottiere* ha erogato il suo premio di L. 80 a favore del Ricovero.

Gianduja XIV.

Ringraziamento. — La Direzione del Collegio degli Artigianelli, beneficata ancora quest'anno dalla Amministrazione della Banca Nazionale col sussidio di L. 250, compie il grato dovere di pubblicamente attestare la sua riconoscenza per questo nuovo tratto di generosità, con cui la benemerita Amministrazione volle acquistare nuovo titolo alla gratitudine della povera gioventù abbandonata.

Mutua Società dei parrucchieri. — La Commissione direttrice del ballo di beneficenza per l'anno 1876, nel presentare il rendiconto ai sottoscrittori, ha versato alla Cassa invalidi L. 1019 50 quale provento netto; e quindi, lieta dell'ottimo risultato, si fa il dovere di esprimere i più vivi e sentiti ringraziamenti alla stampa, che volle degnarsi di darne pubblicazione, ai sottoscrittori, a tutti i colleghi per il loro valido appoggio, ai signori proprietari che gentilmente concessero il loro palco, ed infine a tutte quelle persone che generosamente concorsero a prò del predetto ballo di beneficenza.

Società corale-musicale. — I soci sono convocati in adunanza generale domani, domenica, alle ore 2 pom., onde addivenire alla nomina della nuova direzione e discutere sopra altre importanti deliberazioni.

Serate italiane. — Stassera uscirà il numero 114 (volume 5°, anno 3°) delle *Serate italiane, letture per le famiglie.*

Sommario. — *L'asilo domestico* (D. Levi) — *Tramonti*, versi (L. Marenco) — *Castello e cascina*, cont. (R. Sacchetti) — *Fisiologia ed igiene - IV - Le carni alimentari* (L. Paglioni) — *Lettera veneziana* (P. G. Molmenti) — *Schizzi parigini* (Nina Olivetti) — *Nozze felici*, cont. (G. C. Molineri) — *A Maria* (C. Betteloni) — *Piccola rivista* — *Sciarada.*

Teatri. — Avete assistito alla prima rappresentazione della nuova commedia di Leopoldo Marenco: *A forza d' progett* al teatro Rossini?

— No.

— Il cronista invece vi ha assistito, ma non è uscito dal teatro molto contento.

— Forse che la commedia non è piaciuta? Che gli attori hanno recitato male?

— La risposta è pur troppo affermativa e ce ne duole assai assai per l'uno e per gli altri; d'altronde cosa vale a tener celata la verità quando il pubblico ha fatto il viso dell'armi ai *progetti* del signor Marenco ed a coloro che li hanno svolti così malamente?

Concretiamo: l'esordio dell'egregio autore della *Celeste*, della *Carmela*, e di tante altre simpatiche creature, nel teatro in dialetto è stato un esordio sbagliato; diremo di più: per un autore novellino quelle disapprovazioni e quel malcontento manifestatisi nel pubblico, durante gli ultimi due atti della commedia, sarebbero stati una irreparabile caduta. Per Marenco però vi furono le attenuanti del primo atto (2 chiamate) e un po' quelle del 2° (1 chiamata contrastatissima); fatto il bilancio dell'entrata e della sortita, abbiamo ancora una passività di disapprovazioni da coprire.

Marenco ha voluto battere con questo lavoro l'insefficacia del matrimonio ecclesiastico, mettendo a nudo contemporaneamente le chiesuole dei piccoli paesi e gl'intrighi di partito che dominano nei rispettivi Consigli comunali.

È riuscito nella sua tesi? Niente affatto. Quell'argomento trattato con poco felice ispirazione non è riuscito che ad urtare il buon

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Alla Corte d'Assisie di Torino — Cinque accusati — Un furto alla trattoria della *Barriera di Milano* — Una grassazione — I malandrini vengono scoperti — Loro arresto — Processo — Dibattimento — Condanna.

I.

Alla Corte d'Assisie di Torino nei giorni 16, 17, 18 e 19 dell'ora scorso febbraio si è dibattuto un processo per furto qualificato e per grassazione contro cinque giovinastri, tutti operai di professione e dimoranti a Torino, ma che troppo presto intrapresero a fare del delitto il tessuto della loro vita, per valermi d'una espressione dell'egregio cav. Masino, quel distinto sostituto procuratore generale del Re che tutti conoscono, ed era in questa causa il rappresentante del P. M.

Tre di essi erano prevenuti di una grassazione commessa nei dintorni di Torino a mano armata di coltello; quattro poi dovevano rispondere di un furto assai strano, che avvenne pure nei pressi di Torino il giorno dopo della grassazione.

Ma come va questo? mi direte.

Tre e quattro fan sette: e cinque soltanto sono gli accusati.

È la stessa vecchia storia delle due madri e due figlie che dormirono insieme, e non furono che in tre.

Come qui una di queste donne era nello stesso tempo madre e figlia rispettivamente, così nella causa di cui parlo, due di quei *barabba*, per chiamarli col loro nome più proprio, erano accusati e del furto e della grassazione insieme.

Ciò vuol dire che essi erano i primi uomini della compagnia, e che nelle più importanti rappresentazioni non mancavano di agire.

II.

Al di là della barriera di Milano, sui confini di Borgo Dora e sullo stradale di Vercelli, avvi una trattoria esercita da un tale Bosco Francesco, sotto l'insegna della *Barriera di Milano.*

Nel mattino del 19 ottobre 1874 il padrone si alza per tempo per aprire il suo negozio. Ahimè! che brutta sorpresa! vede sforzata una porticina che dà in un corridoio d'ingresso della casa, e tosto riconosce che in quella notte i ladri erano stati a visitarlo.

Gira gli occhi intorno alla cucina, e non vi trova più nè le sue venti casseruole di rame, nè la tegghia, nè il gran coltello che usa il cuoco per tagliar le carni e ridurre le costolette al sistema omeopatico.

Apre l'armadio: esso pure è vuoto: manca un intiero arrosto, tre bei tartufi, un salame del peso di un chilogramma, un bel pezzo di cacio di cinque chilogrammi; e mancano persino le pesche, l'uva e le altre frutta ivi riposte.

— Ah i birbanti! me l'han fatta per 200 lire; mi han vuotata la casa... ehi! cameriere, Daniele, vieni giù a vedere... presto... ove sei?...

Il cameriere Daniele Giacomo corre sollecitamente alle grida del padrone, e così per consolarlo gli dice che tre giorni prima quattro *barabba* di sinistro aspetto eransi trattenuti per parecchie ore in quella trattoria, e che anzi gli parve che con troppo minuta attenzione esaminassero quella porticina appunto per cui passarono i ladri.

— E se li rivedessi, potresti riconoscerli? chiese il padrone.

— Certo che sì, anzi posso dir sin d'ora che fra quei *rogneur* si trovava un tale che non so ben come si chiami, ma è soprannominato il *Gratacamole.*

— *Ch'a grata tut lon ch'a veul,* ma *ch'a vena nen a gratè la mia cusina. A m'ha gnanca pi lassame da fe colassion, 'l birichin...*

— *E deo chiel adess a sta lì a gratesse i ginoni... a bsogna bougè, curi!* Andiamo subito a dar querela del fatto.

III.

In questo mentre una delle guardie daziarie della barriera va alla trattoria del sig. Bosco per fare l'asciolvere in fretta in fretta.

— Presto qua un qualche cosa, pane, vino e poi quel che c'è di meglio.

— *A j'è pi gnente*.... tutto mi hanno rubato questa notte, persino quel bel salame di un chilogramma e quel magnifico cacio parmigiano che ne pesava cinque...

— Sarebbe mai vero? e appunto stamane, sull'alba, si volle introdurre di sfroso, in città, un salame e un pezzo di cacio del peso e della qualità che voi mi dite. Che fossero i vostri?

— Niun dubbio... e conoscete quel contrabbandiere là diciottesimo?

— Sì... è certo Miraglio Pietro di Michele, detto *Peplo*, d'anni 22, da Valdieri, che fa il calzolaio, cioè non lo fa, amando meglio l'altro mestiere più comodo di vivere rubacchiando.....; anzi è l'amico di quell'altra buona lana, che si dice il *Gratacamole*, il Bestonzo Tommaso di Michele, d'anni 18, nativo di Torino, e che dice di fare il conciatore.

— E mi avrebbe proprio *conciato* a dovere!

Intanto già due di quei furfanti ci sono noti.

senso e ha fatto capo a un disordine ecclesiastico-amministrativo da non dirsi.

Un parroco consigliere comunale, un sindaco che dice spropositi legati da ammattire un usciere del contenzioso, un padre che maledice con tuono da gran sacerdote, consiglieri comunali *francesi* e *prussiani* che si danno pugni nella sala delle sedute, infine un miscuglio sorprendente di [illegible] che cozzano tra loro come campane fesse.

Gli attori, salvo qualche eccezione, hanno menato il can per l'aia. Ferrero infreddato non si raccapezzava più e la commedia è finita come non aveva cominciato: tra i fischi.

In teatro c'era un pubblico sceltissimo ed affollato.

Signor Maranco, alla riscossa: ecco il nostro motto d'ordine.

Mese di marzo. — Ecco le solite predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese di marzo:

Dai primi del mese al 10.

Marzo comincierà con dar ragione a coloro che lo chiamarono il ventoso; intanto le pioggie, seguendo il cammino cui accennammo nel mese di febbraio, si rovescieranno nella parte più meridionale d'Europa, segnatamente in Italia, accompagnate da venti che violentissimi spireranno nel Mediterraneo, ed in particolare nel golfo di Genova, in quello di Taranto e nel mar Jonio.

Zona dell'Ovest umida, Oceano tormentato verso il 20° lon.

Dal 10 al 18 marzo.

I venti continuano nel Mediterraneo, ma vanno allontanandosi da noi per avvicinarsi all'Oceano; difatti travaglieranno le coste spagnuole, ed il littorale francese verso il 14; verso il 17 venti e pioggie all'Est della Francia, calma in Italia.

Dal 18 al 31.

I venti continuano ad agitare il mare di Guascogna e l'Oceano. Altre correnti spireranno nell'Adriatico e nel mar Nero, la navigazione dell'Arcipelago diverrà penosissima, agitatissimo il mare sulla costa africana e nel Mediterraneo.

Equinozio di primavera il 20 marzo, ore 7, minuti 37, secondi 37 di mattina, tempo medio di Roma.

Venti e pioggie col solito percorso giungeranno nelle plaghe italiane il 27 del mese avanzandosi verso il mezzogiorno, agitando la Liguria e la Toscana.

Pioggie sugli ultimi del mese.

Movimento della popolazione nel mese di febbraio 1876, in confronto del corrispondente mese 1874-75.

Atti di nascita

1874		1875		1876	
Num.	541	Num.	568	Num.	598

Atti di morte

1874		1875		1876	
Num.	[illegible]	Num.	674	Num.	[illegible]

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1874		1875		1876	
Num.	126	Num.	82	Num.	189

Atti di matrimonio

1874		1875		1876	
Num.	101	Num.	164	Num.	210

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1874		1875		1876	
Num.	3	Num.	»	Num.	1

Nei 2 primi mesi 1876, in confronto di corrispondente epoca 1874-75.

Atti di nascita

1874		1875		1876	
Num.	1198	Num.	1205	Num.	1373

Atti di morte

1874		1875		1876	
Num.	1806	Num.	1841	Num.	1297

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

1874		1875		1876	
Num.	[illegible]	Num.	304	Num.	354

Atti di matrimonio

1874		1875		1876	
Num.	345	Num.	340	Num.	347

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

1874		1875		1876	
Num.	1	Num.	1'	Num.	3

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 2 marzo 1876.

Moriondo Bernardo, d'anni 54, di Torino — — Miglino Rosa nata Rabezzana, id. 58, di Valfenera — Margary Onorato Bernardo, id. 72, di Graglia, geometra estimatore giurato — Bertet Maurizio, id. 16, di Torino, orefice — Sparto Elisabetta nata Marnetti, id. 86, di Torino — Sansoldi Catterina nata Allinio, id. 60 — Vercelli Margherita nata Durando, id. 69, di Viù — Berri Giovanni Maria, id. 64, di Sommariva del Bosco, pittore — Collo Maria nata Galiano, id. 52, di Torino — Turco Antonia nata Tonella, id. 77, di Mondovì — Peretti Placida, id. 75, di Torino — Viano Alessandro, id. 20, di Druent, calzolaio — Ponzio Pietro, id. 71, di Ivrea — Laurella Maria, id. 65, di Verrua Savoia — Gemelli Giovanna nata Cortese, id. 68, di Chieri — Brogliati Giovanni, id. 47, di Cuorgnè, fruttivendolo — Lastone Antonio, id. 57, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 25, dei quali a domicilio num. 18, negli Ospedali num. 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 2 *marzo* 1876.

Maschi 12, femmine 14 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 marzo 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 787,0	+ 5,8	4,6	70	14° 36'	S O d.	q. ser.
9 ant. 787,3	+ 8,1	5,5	68	14° 36'	E d.	q. ser.
12 m. 786,7	+11,8	6,9	66	14° 40'	calma	s. p. n.
3 pom. 785,6	+15,0	5,0	39	14° 37'	S d.	s. p. n.
6 pom. 785,8	+13,5	5,1	44	14° 36'	S d.	s. p. n.
9 pom. 786,7	+11,9	5,7	57	14° 37'	S E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 5,6 / massima + 15,6

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 4 + 6,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 5 marzo 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 31 — Passaggio al meridiano ore 0 31 — Tramonto 6 11.

Nascere della **Luna**, 0 17 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 48 sera.

Tramonto, ore 4 19 matt.

Giorno della Luna 10°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 23 febbraio.

	Massima	*Minima*
Venezia	11. 6	5. 4
Perugia	13. 9	4. 2
Genova	14. 0	10. 0
Roma	16. 0	6. 7
Torino	16. 4	5. 5
Firenze	16. 5	8. 8
Napoli	17. 2	9. 8
Bologna	18. 1	7. 1
Milano	19. 2	7. 4

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 2 marzo 1876 (ore 4 pom.):

Barometro abbassato fino 8 mm. nella penisola, fino 4 nella Sardegna e Sicilia. Tempo piovoso nell'Italia superiore e centrale. Cielo coperto o nuvoloso altrove. Maestrale fortissimo in Sardegna: nord forte a Venezia e Palmaria; sud forte in alcuni punti delle coste peninsulari del Tirreno. Mare grosso a Portotorres; agitato a Portoferraio, Capri e presso Trapani. Sono probabili colpi di vento, specialmente nell'Italia centrale e meridionale.

IL MAR GLACIALE

per **Wilkie Collins**

SCENA QUINTA.

La tettoia dei battelli.

(25) — *(Continuazione, vedi num. 63)*

— Se avessi saputo, così ei pensa, prima di venir tratto di là che sarei stato trasportato in un luogo simile, davvero che avrei preferito restare al Polo Artico. Colà io era felicissimo di tener tutti di lieto umore, ed ogni cosa ben considerata mi pare che mi ci sarei trovato a mio maggior agio... Se lo avessi saputo! Un altro ne' miei panni potrebbe essere inclinato a dire che questa tettoia di Terranuova sarebbe una dimora piuttosto umida, limacciosa, sucida e dall'odor di pesce. Un altro potrebbe obbiettare le perpetue nebbie di Terranuova, i perpetui merluzzi di Terranuova, i perpetui cani di Terranuova. Noi avevamo alcuni leggiadri orsi al Polo Artico. Ma non importa, nulla mi cale, io non mi lagno, io!

— Avete finito di legar quel cassone?

Questa volta la voce che parla è voce di autorità. L'uomo che sta sulla soglia è il luogotenente Crayford. Giovanni Want risponde al suo ufficiale nella sua consueta gioconda guisa:

— L'ho legato come meglio ho potuto, signore; ma l'umidità di questo luogo comincia a[f]fogorare anche il nostro sartiame — non parlo dei nostri polmoni — dico solo del sartiame.

Crayford risponde severamente. Pare ch'egli abbia perduto la sua antica condiscendenza per il cattivo umore del cuoco.

— Poh! Se si badasse alle vostre smorfie si direbbe che la nostra liberazione dalle regioni polari fu una disgrazia. Meritereste di esservi rimandato.

— E se anche mi rimandassero non perderei già per questo il mio buon umore, signore. Mi pare che se l'ho scampata mi dimostro pur riconoscente, ma mi sa male il sentir paragonare il Polo Artico ad un luogo pescoso al pari di questo. Colassù era molto pulito e nevoso, e qui è molto umido e sabbioso. Non vi rincrebbe mai della vostra zuppa d'ossa, signore? A me rincresce. Forse non era succulenta, ma era pur ben calda, ed il freddo sfidandoci su le dava un cotal sapore come di carne. Siete forse voi, signore, che avete tossito tanto tempo stanotte? Io non presumo di sparlare dell'aria di queste latitudini, ma sarei lieto di sapere che non eravate voi colui che tossiva sì profondamente. Vorreste aver la cortesia di toccare colla punta delle vostre dita queste corde per sentire in che stato si trovino? Potreste indi asciugarvi sugli schienali del mio camiciotto.

— Sul camiciotto vi meritereste una bastonata! Prendete quel cassone e portatelo immediatamente sulla scialuppa. Maledetto brontolone! Voi gracchiereste persin nel paradiso terrestre!

Il filosofo della spedizione non era uomo da lasciarsela imporre da un'allusione al paradiso terrestre. Il paradiso stesso non era perfetto per Giovanni Want: ond'è ch'egli rispose sul momento:

— E non vi pare forse che nelle aiuole del paradiso terrestre non ci sia stato da lavorare faticosamente?

Avendo così deposto quest'irrefutabile protesta, Giovanni Want si caricò il cassone sulle spalle ed uscì melanconicamente dalla tettoia.

Non appena fu solo Crayford consultò il suo oriuolo, indi chiamò un marinaio che stava al di fuori.

— Ove sono le signore? gli dimandò.

— La signora Crayford viene appunto a questa volta.

— E la signorina Burnham è con lei?

— No, signore. La signorina è abbasso sulla spiaggia. Ho udito ch'ella cercava di voi, signore.

— Cercava di me?

Ripetendo queste parole, Crayford stette alquanto a riflettere; indi soggiunse con voce più bassa e grave:

— Fareste meglio a dire alla signorina che m'avete veduto qui.

L'uomo salutò ed uscì. Crayford fece un giro sotto la tettoia.

Scampato da morte, riunito ad una bella moglie, il luogotenente pare tuttavia indicibilmente angustiato ed abbattuto. A che sta egli pensando? — Sta pensando a Clara.

Sin dal primo giorno in cui reduci erano stati ricevuti a bordo dell'*Amazzone*, Clara aveva imbarazzato ed angustiato non solo Crayford, ma altresì tutti gli altri ufficiali colle sue interrogazioni sul riguardo di Francesco e Riccardo. Ella non aveva manifestato nessun segno di scoraggiamento quando udì ch'essi più non avevano potuto ottener contezza dei due uomini smarriti. Essa aveva persin sorriso melanconicamente quando Crayford (anche escluso il pietoso riguardo verso di lei) dichiarò, ch'egli ed i suoi camerati non avevano ancora rinunziato alla speranza di rivedere Francesco e Riccardo. Fu solo dopo che il luogotenente si era espresso in questi termini e quando già si sperava che il penoso argomento fosse esaurito, che Clara ripigliando lo stesso tema disse cose che fecero trasalire tutti gli astanti. Quantunque ella parlasse cautamente, le parole di lei rivelarono che celati nella sua mente si nutrivano sospetti di mala azione — esattamente corrispondenti a sospetti di egual natura celati nella mente di Crayford — ed il luogotenente ne fu sì angustiato e sì sorpresi ne furono i suoi camerati, che nessuno seppe trovar parole per risponderle. Ma intanto i segni precursori della procella che poco dopo si scatenò sulla nave già si mostravano in cielo ed in mare, Crayford se ne servì qual pretesto per lasciare immantinente il camerino in cui aveva luogo il colloquio. I suoi camerati ufficiali seguendo il suo esempio allegarono i loro doveri sulla tolda ed uscirono dopo di lui. Il giorno dopo e l'altro ancora la procella infuriava tuttavia ed i passeggieri non potevano uscire dai loro camerini. Ma ora che il tempo si era calmato e che la nave era ancorata, ora che passeggieri ed ufficiali tutti indistintamente si trovavano a loro bell'agio sulla spiaggia, Clara ritrovava l'occasione per ritornare sull'argomento dei due uomini smarriti e far domande a loro riguardo, per non rispondere alle quali Crayford non potrebbe più addurre verun pretesto. Come avrebb'egli sostenuto tali domande? Come potrebb'egli ancora tenerla ignara della verità?

Tali erano le riflessioni che turbavano la mente di Crayford, e lo presentavano dopo il suo salvamento nella condizione di un uomo angustiato. I suoi camerati ufficiali, com'egli ben sapeva, addossavano sopra di lui la maggiore responsabilità della cosa. S'egli non trovava ancora qualche nuovo sotterfugio per mantenere in Clara un raggio di speranza, sarebbe addirittura stato un voler confermare l'orribile sospetto nella mente di lei. Alle occorrenze si deve far fronte, ma come affrontar questa ad un tempo con onore e senza crudeltà? Crayford a nulla sapeva risolversi.

Egli stava ancora assorto nelle tristi sue meditazioni quando sua moglie entrò. Volgendo lo sguardo sopra di lei, egli vide la sua propria ansietà chiaramente riflessa sul volto di sua moglie.

— Che novelle di Clara? le domandò. È ancora sulla spiaggia?

— Clara sarà bentosto qui, rispose la signora Crayford. Stamane le parlai, ed è più che mai risoluta di farvi insistenza perchè le raccontiate in quali circostanze Francesco si è smarrito. Nè voi potete esimervi dal risponderle.

— Aiutatemi voi a risponderle, Lucia! Ditemi, prima ch'ella sia qui, in che modo questo dubbio tremendo s'impossessò di lei. Tutto ciò ch'ella può aver saputo si è che i due uomini partirono entrambi sì, ma su navi diverse. Che mai può averla condotta a sospettare ch'eglino si siano uniti?

(Continua)

Roma. — (Nostra corrispondenza).

1° *marzo*.

Siamo finalmente in quaresima. Il chiasso e le baldorie carnevalesche sono cessate, il popolo è ritornato al consueto lavoro, ognuno alle sue occupazioni, Roma infine ha ripreso il suo solito aspetto. Vi sarà taluno che troverassi ora colle tasche vuote e fors'anco con debiti e con pegni fatti al Monte di pietà, altri invece avrà ritratto il suo guadagno dall'industria che il carnevale gli ha offerto, tutti peraltro hanno avuto la soddisfazione di divertirsi. A durare un altro giorno ancora in quel generale pandemonio, v'era, v'assicuro io, da perdere la testa, ed io per non perderla me ne sarei fuggito in campagna a cercar la quiete magari nella solitudine di una capanna.

Non vi parlo adunque delle feste di ieri, del corso splendidissimo, dell'infinito numero di maschere, dello stupendo divertimento dei moccoletti, della cremazione del carnevale eseguita a mezzanotte e del baccano che prolungossi fino a giorno; oramai il carnevale del 1876 è bello e sepolto e non resta che implorar pace alle sue ceneri.

Vi dirò invece di più opportuno che i predicatori destinati per il quaresimale nelle varie chiese di Roma sono stati scelti in ciascun ordine religioso fuori che tra i reverendi Gesuiti. Il Vaticano ha avuto il proposito di tener questi lontani, allo scopo di evitare per quant'è possibile le prediche politiche di cui essi fanno di continuo abuso dal pulpito e sulle quali può più facilmente il Governo qui nella capitale richiamare la sua attenzione.

Ciò non toglie che per la provincia e per tutta l'Italia i Gesuiti predichino a loro talento e con tutto il loro fervore, sotto l'abito di semplici preti.

Il nome oramai troppo noto di Giuseppe Luciani verrà quanto prima nuovamente in iscena. La Corte di cassazione di Roma poco dopo la sua inaugurazione, che, come sapete, ha luogo il 4 corrente, si pronunzierà sul ricorso dal medesimo presentato contro la sentenza che lo ha condannato ai lavori forzati a vita. Contemporaneamente forse la Corte di Assise dovrà occuparsi dell'Eugenio Luciani, soprannominato il *Paino dell'Olmo*, ben noto pei considerevoli furti costì commessi.

Il *Paino dell'Olmo* è da molto tempo qui in carcere in compagnia dei complici che formavano con lui un'associazione di malfattori. Tutti sono accusati d'aver commesso nel 1864 un'aggressione a danno di monsignor Mignanelli. Quest'affare viene ora, dopo scorso tanto tempo, dinanzi ai giurì, poichè la giustizia ha conosciuto da due anni soltanto gli autori dell'aggressione. Uno di questi che v'ebbe parte denunciò allora i suoi complici che furono immediatamente arrestati. Questa causa del *Paino dell'Olmo* desterà pur essa un certo interesse specialmente per coloro che tanto si commossero allorchè si svolse il terribile dramma giudiziario del processo Luciani-Sonzogno.

X.

Il colonnello Bagnasco, che da principio si credette implicato nell'affare delle false cambiali, ha date le dimissioni, che furono accettate immediatamente. Il fatto sarà deplorato da chiunque conosce la onestà e la illibatezza del precitato colonnello e veramente non si capisce perchè si tratti in modo così duro un vecchio ed onorato militare. Egli fece benissimo ad offrire le dimissioni, ma fece pessimamente chi le accettò.

IL CARNEVALONE A MILANO.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Divertimenti carnascialeschi.

In mezzo alla baraonda carnevalesca è avvenuto un fatto, che è stato di generale cordoglio. Due altri carri, rappresentanti uno gli *Spazzacamini*, ed il *Pesce-cane* l'altro, sono stati cause, anzichè di giubilo, di gravi disgrazie. Il secondo, nel voltare sull'angolo dell'Annunciata agli archi di Porta nuova, si ebbe improvvisamente rotta la sala, ed i venticinque individui che portava, tutti appartenenti alla banda musicale di Dergano, comune in vicinanza di Milano, andarono precipitosamente a ridosso gli uni agli altri, sbattuti contro un muro. La scena è stata orribile. La gente che s'accalcava in quel luogo mandò un urlo immenso di raccapriccio, al quale sventuratamente risposero tosto le strazianti invocazioni dei disgraziati.

Accorsi tutti in massa attorno a questi, presentossi uno spettacolo orrendo. Più della metà di quegli individui giacevano a terra malconci, versando sangue. Fattosi largo dagli agenti della Questura, si constatarono un morto, due gravissimamente feriti e otto altri più o meno malconci, i quali tutti furono

---

I connotati poi forniti dal cameriere sul conto di quegli avventori poco graditi, servirono di guida alla polizia per iscoprire gli altri due, che furono certi Giacomo Saglione fu Francesco, detto *Angelin 'l torone*, d'anni 21, da Racconigi, venditore di torroni, e Luigi Richetta, di Domenico, d'anni 16, da Ciamberì, macchinista, soprannominato *'l Biond o la Bionda*.

E le indagini fatte su questi compagni d'ozio e di vizi del *Gratacamole*, servirono pure a scoprire fra i medesimi gli autori della grassazione, che sopra accennai, e che avvenne il giorno antecedente a quello del furto.

IV.

Nel mattino delli 18 ottobre, giorno di domenica, verso le ore sei antimeridiane, certa Maria Montù, nata Landra, contadina, partitasi da Torino, si dirigeva per la strada dell'Abbadia di Stura alla volta di Settimo Torinese. Appena giunta al di là della *Spina* nel punto ove passa la bealera del molino, ecco sbucare improvvisamente di dietro di un albero, dove stavano nascosti, tre giovinastri, due dei quali armati di coltello, che la minacciarono con la solita frase: *Sappiamo che li hai, dàlli par qua.*

La povera Montù, intimorita, consegnava tosto a quei malandrini il suo portafogli, che conteneva non più di dieci lire; essi, presi i denari e gettato via il portabiglietti, si diedero a fuggire pei campi.

Volle il caso che in quei dintorni si trovasse a cacciare un certo Giacomo Decarlini, e che per ivi pure passassero Andrea e Luigi Gallino, padre e figlio.

Costoro ebbero l'incontro di quei mascalzoni e poterono bene osservarli: anzi il Gallino Luigi sentì da uno di essi proferire queste parole: *Ora dieci franchi li abbiamo già, guardiamo se possiamo ancora prenderne altri.*

I connotati esposti dal Decarlini e dai Gallino concordavano precisamente con quelli che si ebbero dalla Montù e dal cameriere Daniele. La Montù poi aggiunse ancora di averne riconosciuto uno de' suoi tre aggressori, perchè pochi anni prima lavorava col suo marito a spaccar pietre per l'inghiaiamento delle vie e che le pareva avesse nome Bestonzo Tommaso, detto *Gratacamole*.

Avute tutte queste indicazioni, la polizia ne fece tesoro, argomentando che gli stessi individui fossero autori e della grassazione a danno della Montù e del furto alla trattoria della *Barriera di Milano*, e pensò inoltre di colpire nel segno credendo che alla grassazione avesse pur preso parte un tale Tarizzo Bartolomeo fu Domenico, detto *Caplot*, d'anni 22, nativo di Favria e fabbro-ferraio.

V.

Si arrestarono quindi il Tarizzo nello stesso giorno 19 ottobre, il Bestonzo nel dì successivo, il Saglione alli 9 di novembre, il Richetta alli 16, e il Miraglio alli 22 dello stesso mese.

Ecco pertanto come siano venuti in gabbia questi cinque merlotti, che sin da principio dissi aver visto sul banco degli accusati alla nostra Corte d'Assisie.

La querelante Montù, e i testimoni Gallino e Decarlini riconobbero nel Tarizzo, nel Saglione e nel Bestonzo gli autori della grassazione, quegli stessi visti poco dopo su quella strada, da uno dei quali sentì il Gallino le parole sopra riferite: *dieci lire le abbiamo già*, ecc.

Il Gallino inoltre asserì che da qualche tempo tale comitiva infestava quei luoghi, e che ad essa attribuivansi varii furti avvenuti nei dintorni.

Negarono essi di aver preso parte a tale aggressione, dicendo aver quella notte dormito fino oltre le ore nove del mattino nella stalla di certo Ghiotti Michele, in borgo San Donato al n. 48.

Ma il Ghiotti stesso diede loro una solenne smentita.

A rincarar la dose venne il coaccusato Richetta: egli confermò che Tarizzo, Bestonzo e Saglione erano quelli che avevano aggredita e depredata la Montù, e che in quella notte dormirono insieme in una capanna campestre in vicinanza del luogo del reato.

Quanto al furto poi commesso alla trattoria della *Barriera di Milano*, ammisero gli stessi Richetta, Miraglio, Bestonzo e Saglione di esserne gli autori.

Inoltre vennero essi riconosciuti dal cameriere Daniele Giacomo, dal signor Bosco Francesco, e dalla guardia daziaria per quelli stessi che mangiarono insieme a detta trattoria, e poi tentarono introdurre in città il salame e il cacio rubato poco prima.

In vista di siffatte risultanze del dibattimento, i giurati nel loro verdetto pronunciarono la colpevolezza delli Tarizzo, Bestonzo e Saglione per riguardo alla grassazione, e delli Saglione, Bestonzo, Richetta e Miraglio per riguardo al furto, colle circostanze attenuanti a favore degli ultimi tre.

Mi dimenticava di dire che il collegio della difesa era composto degli egregi avvocati Reggeri, Palberti, Daneo, Benevolo ed Aimeri. Ma ad onta degli sforzi di questi distinti difensori, non si potè evitare nè che i giurati pronunciassero simil verdetto, nè che in base al medesimo la Corte condannasse il Tarizzo e Saglione ai lavori forzati per anni dieci, il Bestonzo (minore degli anni 21) alla reclusione per anni cinque, il Miraglio alla reclusione per anni tre, ed il Richetta (minore dei 18 anni) al carcere per anni due.

CURZIONCINO (M).

testo trasportati all'Ospedale dei Fate-bene-fratelli.

L'altro carro degli *Spazzacamini*, giunto in piazza S. Angelo, s'ebbe infranta una ruota, che produsse la caduta del carro stesso. Malgrado che il pericolo fosse stato grandissimo, tuttavia, a quanto si ci assicura, non si ebbero a deplorare che quattro contusi, i quali vennero trasportati all'Ospedale Maggiore.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

2 *marzo* (sera).

Il Ministero, come potete immaginarvi, è in pensiero per l'atteggiamento poco favorevole della deputazione toscana, o meglio d'una considerevole frazione di essa, nella questione del riscatto e dell'esercizio governativo. È vero che la *Nazione*, interprete di questa frazione, non combatte in massima il *riscatto*, ma soltanto respinge, a qualunque costo, l'*esercizio*; tuttavia, siccome nel caso presente il *riscatto* è inseparabile dall'*esercizio governativo*, e chi vota il *riscatto* vota di necessità l'*esercizio governativo*, così, per la natura stessa delle cose, la frazione, della quale parlo, impugnando l'*esercizio governativo* è tratta a votare contro il *riscatto*, sotto pena, comportandosi altrimenti, di cadere in una di quelle contraddizioni così marchiane e tanto ridicole da ammazzare, non che un uomo, un partito intero. Ora non si può, agli onorevoli deputati toscani, dei quali parlo, fare l'ingiuria d'una contraddizione di questa fatta; è tutta gente di polso e di valore, e troppo accorta per farle così grosse. Ora è evidente che il voto contrario di questo gruppo può far traccollare la bilancia, e di non poco, dalla parte contraria al riscatto: quindi le preoccupazioni ministeriali.

Aggiungete che la quistione del riscatto e dell'esercizio governativo non è solo tecnica e finanziaria, ma è altamente amministrativa. Essa implica i problemi più ardui dell'ingerenza dello Stato e della libertà dell'industria, dell'accentramento e del decentramento, e porta con sè un indirizzo determinato e preciso nell'andamento del Governo e dell'amministrazione. Quindi è difficile dissentire sopra questa questione dal Ministero senza sentirsi poco disposto a seguirlo in altri punti della sua politica. Ora questo dissenso così spiccato della frazione toscana dal Governo sul punto del riscatto ha intiepidito le relazioni tra l'una e l'altro, e naturalmente può influire sulla condotta in genere di essa frazione rispetto al Ministero.

Preoccupato di questo stato di cose il Ministero avrebbe inviato, pochi giorni sono, un deputato di destra (il Mariotti) a Firenze, a fine di persuadere i dissidenti a non volgergli le spalle. Questa missione non sarebbe riuscita; chè anzi l'ambasciatore si sarebbe persuaso che non solo nella questione delle ferrovie, ma in ogni questione di fiducia i dissidenti avrebbero votato contro il Gabinetto. È certo l'invio del Mariotti, ma non potrei dirvi, con uguale certezza, che la risposta ricevuta sia stata tale da indurlo nella convinzione che gli viene attribuita. È tuttavia probabile che le risposte ricevute siano state tali da far intendere che i Toscani dissidenti abbandoneranno il Ministero a se stesso, nella prossima sessione, astenendosi dal venire alla Camera, salvo a trovarsi qui, e votargli contro, quando si tratterà della questione delle ferrovie.

Il ragionamento adoperato dal Minghetti, secondo la voce che corre, presso i Toscani sarebbe stato questo: « Poichè « voi non impugnate che l'esercizio go- « vernativo, ebbene io vi dico: votate la « proposta del Ministero, e vi prometto « di mantenere lo *statu quo* nell'esercizio « attuale, cioè lo stesso personale, i Con- « sigli d'amministrazione, ecc. ecc.; poi, « passati sei mesi od un anno, vedremo « il da farsi! » Questo modo di ragionare è così puerile e così sciocco, che non posso credere sia uscito di bocca del presidente del Consiglio. Tuttavia ve lo riferisco come indizio della causa disperata che hanno per le mani i difensori del riscatto.

Ma noi siamo così ricchi che possiamo pagare allegramente il prezzo delle ferrovie acquistate, e spendere allegramente un centinaio di milioni per migliorare le linee, compierle, e finalmente ristaurare tutto il materiale. Il Minghetti dicono che deve annunziare, nella sua prossima esposizione finanziaria, il pareggio per l'anno corrente. Sei mesi sono egli avrebbe fatto il pareggio nel **77**, e mediante i 10 o 15 milioni d'entrata maggiore che i trattati rinnovati di commercio dovevano portare al tesoro; ora invece farà il pareggio nel **76**, e sebbene di trattati, per quest'anno, non si parli più! Chè anzi il bravo ministro farà il pareggio, proprio quest'anno, in cui cominciamo i 12 o 15 milioni (tra Alta Italia e Romane) che il riscatto delle ferrovie porta al bilancio dello Stato! Voi vedete che camminiamo di miracolo in miracolo!

Intanto se il corpo dei contribuenti italiani farà le spese delle convenzioni ferroviarie, ci sono alcuni furbi i quali ci hanno guadagnato sopra qualche centinaio di migliaia di lire. È voce accreditata che il direttore d'una Banca di Roma, due giornalisti ministeriali, l'uno di Roma, l'altro di Milano, e qualche altro speculatore, avendo avuto la *fortuna* di conoscere, *prima del pubblico*, il tenore delle convenzioni, abbiano giocato alla Borsa e guadagnato, su per giù, un mezzo milione. Che bel colpo per questi favoriti del Ministero!..... E che trionfo per la pubblica moralità!

F.

LA CONVENZIONE DEL RISCATTO.

A richiesta di parecchi lettori pubblichiamo l'articolo riguardante il personale degli impiegati.

Art. 27 *(ter)*. La Società rimetterà al più presto la lista del personale, che attualmente trovasi in servizio ordinario, delle ferrovie di cui è questione nella presente convenzione, con indicazione del grado, dell'anzianità e degli stipendi.

Dopo la firma del presente contratto, le nomine e le promozioni nel personale ordinario, saranno fatte d'accordo col Governo.

Alla presa di possesso delle linee cedute, il Governo, senza prendere alcun impegno speciale, accetterà il personale in servizio ordinario, di cui si tratta in questo articolo, salve le variazioni nel numero, nel grado e negli stipendi degli impiegati che fossero la conseguenza dei nuovi quadri che il Governo vorrebbe stabilire.

IL RISCATTO DELLE FERROVIE.

I giornali ministeriali tengono un prudente silenzio sulla Convenzione di Basilea; è il miglior sistema che essi possano seguire, poichè per poco che fossero discusse le conseguenze finanziarie di quel contratto, diventerebbe generale la convinzione che si tratta di recare alla finanza un gravame ingentissimo.

Crediamo per questo cose sia dovere della stampa liberale di insistere fortemente sulle cifre, affinchè minore diventi il pericolo che venga sorpresa la buona fede dei deputati.

Ecco perciò di nuovo le cifre:

Annualità fino al 1954	L.	29,569,887 12
139 milioni per il materiale mobile da pagarsi in oro, vendendo 10 milioni di rendita 5 0/0 al corso di 70, che netta di imposta rappresenta	»	8,680,000
In uno	L.	38,249,887 12
cui aggiungendo l'aggio nella limitatissima cifra di circa 5 0/0	»	2,000,000
si ha un carico totale annuo di	L.	40,249,887 12

contro al quale non si ha il prodotto netto delle linee che, presa la media degli esercizi 1873 e 1874, ascende a lire 32,328,862 93, da cui vogliono essere dedotti almeno *tre* milioni per rinnovazione materiale mobile e stabile, cosicchè si ha un introito netto di 29 milioni, contro una spesa annua di 40 milioni, cioè a dire una perdita annua di lire **undici milioni.**

Occorre notare che questi calcoli peccano per mitezza, e che in realtà i risultati saranno ancora peggiori; diffatti abbiamo preso per base i prodotti netti 1873-74, mentre nel 1875 e prime settimane 1876 si ebbe una diminuzione di prodotto.

Si è notato a soli 3 milioni la spesa per annua rinnovazione materiale mobile e stabile, mentre tal somma riescirà affatto insufficiente, massime in vista dello stato di deperimento in cui sono lasciate cadere le stazioni: quasi tutti i pavimenti sono rovinati, porte e finestre non chiudono, perfino soppressi gli orologi, mobilio impossibile...

Non abbiamo posto in conto tutti gli oneri che pesano sull'Alta Italia, come il grosso concorso per il Gottardo, per porti, per linee da costruirsi, ecc. ecc., tutte cose che sommano a milioni.

Non abbiamo tenuto conto delle conseguenze finanziarie ed economiche del mandare a vendere a Parigi 10 milioni di rendita, e del pagamento annuo di 29 milioni in oro all'estero.

Infine non abbiamo ancor osservato che, per effetto delle leggi di concessione, le linee dell'Alta Italia verrebbero *gratuitamente* in mano allo Stato poco presso nel tempo in cui termineranno gli annui pagamenti.

In sostanza noi non crediamo che alcun uomo di buon senso, che esamini imparzialmente questa Convenzione (anche a parte la gravissima questione dell'*esercizio governativo*), possa darvi il suo consenso.

Ma i deputati prefettizi, i cortigiani si daranno essi la pena, oseranno essi esaminare e giudicare un atto ministeriale?

Il primo corrente è stato aperto all'esercizio in Sicilia un altro tronco di ferrovia da Villarosa a Santa Catterina (Caltanissetta).

Secondo informazioni del *Secolo*, a Palermo regnerebbe qualche fermento circa l'applicazione della legge sui tabacchi; si temerebbero perfino dei guai.

Si annunzia qualche cambiamento nei prefetti.

Il Cornero passerebbe da Pisa a Livorno vacante per la nomina di De Roland a Firenze.

A Pisa andrebbe il conte Bardesono che ora si trova ad Udine.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese.*

Roma, 4, ore 0,45, arr. ore 11,25.

Il Consiglio comunale principierà stasera la sua sessione ordinaria di primavera. Tra le proposte all'ordine del giorno havvi il progetto per i nuovi mercati.

— L'Ambasciata Birmana fu ricevuta ieri dai Reali Principi.

— Sono giunti sinora in Roma pochissimi deputati e senatori.

— Il Ministro dell'istruzione pubblica ha intenzione di formare una grandiosa biblioteca romana. Riunirà, mediante cavalcavia, le biblioteche Casanatense e Collegio Romano.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 3 marzo.

L'agente diplomatico russo nel Montenegro venne incaricato di opporsi al partito montenegrino favorevole alla guerra, e di appoggiare il Principe contro i maneggi dei partiti. Il Governo russo fece dichiarare che ritirerebbe la sua mano protettrice nel caso che avvenissero provocazioni da parte del Montenegro. Il principe del Montenegro diede assicurazioni soddisfacenti.

Costantinopoli, 3 marzo. (Ufficiale).

Il ministro delle finanze ha diggià assicurato il pagamento del cupone del prestito 1858, avendo spedito 46,000 sterline in cambiali scadenti il 1° marzo, dato ordine che si prendano 28,000 sterline sui fondi disponibili a Londra, ed invitato la Banca Ottomana a completare il resto della somma, in conseguenza delle garanzie date a questa Banca.

Madrid, 3 marzo.

Congresso. — Castellar riconosce la utilità degli eserciti permanenti, e soggiunge che l'impotenza degli eserciti dei volontari è oramai dimostrata.

Washington, 2 marzo.

Il generale Belknap, ministro della guerra, è dimissionario, avendo un individuo dichiarato di aver pagato alla moglie del generale 10,000 dollari per ottenere un impiego, e che aveva pure promesso di darle annualmente una forte somma. Un deputato democratico domandò al Congresso che Belknap sia posto in istato d'accusa. Assicurasi che la signora Belknap confessò la sua colpa.

Grosseto, 3 marzo.

La Corte d'Assisie di Grosseto, nel processo Toscanelli-Simonelli, pronunziò oggi un verdetto assolutorio.

Dresda, 3 marzo.

Camera. — Il presidente del Consiglio dichiarò che la compra delle ferrovie di Sassonia da parte dell'impero tedesco, non entra nelle idee del Governo, in seguito di questa dichiarazione, la Camera approvò, con 66 voti contro 7, la proposta che invita il Governo a non dare il proprio assenso, in seno del Consiglio federale, ai progetti tendenti alla compra delle ferrovie da parte dell'impero.

Parigi, 3 marzo.

Casimiro Périer ebbe una lunga conferenza con Dufaure. Discussero il programma ministeriale.

Una riunione del centro sinistro decise di chiedere un rimpasto completo del Ministero e del personale amministrativo, l'abrogazione della legge sui sindaci, la modificazione della legge sull'insegnamento superiore, la nomina di una nuova Commissione delle grazie, la quale riveda gli atti dei processi.

Don Carlos diresse agli Spagnuoli un proclama, che dice: « Innanzi al numero superiore de' suoi avversari, rinunzia attualmente alla lotta per evitare un inutile spargimento di sangue. » Don Carlos s'imbarcherà soltanto domani, in causa del cattivo tempo.

Mostar, 3 marzo (Ufficiale).

Ierilaltro uno scontro insignificante ebbe luogo nel villaggio di Kolin presso Hutovo. Una banda d'insorti attaccò un villaggio cristiano. Essendo accorse alcune compagnie di soldati per soccorrere il villaggio, impegnossi un breve combattimento, che terminò colla ritirata degli insorti.

Parigi, 3 marzo.

Le Soir dice che Mac-Mahon ricevette Casimiro Périer.

Monaco, 3 marzo.

Camera. — Rispondendo ad un'interpellanza di Joerg, il ministro dell'interno dichiarò che il Governo bavarese non pensa di proporre un progetto per una nuova legge elettorale per la Dieta.

Vienna, 3 marzo.

La *Corrispondenza Politica* annunzia che l'ambasciatore di Germania ebbe ieri un colloquio con Andrassy.

CRONACA NERA

Ieri alla Pretura urbana veniva condannato a cinque giorni di carcere e a 50 lire di indennizzo quel fattorino del caffè ..... il quale in una delle sere dello scorso gennaio insultava un avventore, il sig. Enrico Ottone.

Questi rinunziò, a favore dei poveri, alla somma di L. 50.

*** Un garzone panattiere, ubbriaco fradicio, percorreva ieri la via S. Francesco d'Assisi, insultando i passanti e sparando moccoli contro una turba di monelli che gli stavano dietro colle solite grida di dileggio. Una guardia municipale fece cessare lo sconcio spettacolo, accompagnando l'ubbriaco alla propria abitazione.

*** Un bue che era menato a macello, scappò ieri al suo conduttore e fece una galoppata sotto i portici della via della Cernaia, causando un parapiglia indiavolato fra i numerosissimi passeggieri; un tale Pavesio non si lasciò spaventare, ed afferrò, presso allo Scalo, la bestia, che poi riconsegnò al bovaro.

*** Questa mane, verso le 6, divampò un incendio in un magazzino di cenciaiuolo posto sul viale S. Massimo. Malgrado la prontezza de' soccorsi, il danno oltrepassò il migliaio di lire.

Si sospetta che l'incendio non sia dovuto al semplice caso.

*** La notte scorsa ignoti ladri entrarono, si suppone, con chiave falsa nell'albergo del *Passatempo*, vicino al ponte Maria Teresa, tenuto da C. Vittorio, e dal cassetto del banco, che aprirono, involarono L. 74, più tre mazzi di sigari Cavour.

*** Dalle guardie di P. S. fu ieri arrestato un tale B. Giuseppe, perchè dopo aver mangiato e bevuto in una cantina in via Santa Chiara, non intendeva pagare lo scotto, cosa d'altronde che non meravigliò gli agenti della forza pubblica i quali avevano appunto l'ordine di arrestare il B. per aver giuocato poco prima egual tiro ad un cantiniere del vicolo dei Tre Quartini.

Altro che mangiare a ufo! Quella è malattia bella e buona di scroccare il prossimo.

*** Arrestati nelle 24 ore: 5 per ozio, 1 per sospetto, 4 per contravvenzione al regolamento sanitario.

OMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Borsa di Genova. — 3 marzo.

Rendita Italiana	77 25
Azioni Banca Nazionale	2022 —
Azioni Mobiliare Italiano	679 —
Azioni Regia Tabacchi	836 —
Azioni Ferr. Meridionali	349 50

Francia breve lett. a 108 75, den. a 108 60

Londra a vista lett. 27 43, denaro 27 38.

Marenghi da 21 76 a 21 77.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 2 marzo.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	77 40
» » fine mese	77 50
Prestito Nazionale 1866	54 90
» » stallonato	51 75
Azioni Banca Nazionale	2015 —
» Ferr. Meridionali	350 —
» Regia Tabacchi	838 —
» Banca Lombarda	550 —
» Banca Generale	475 —
» Banca di Torino	696 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	940 —
» Linificio e canap. naz.	282 50
» Cotonificio Cantoni	303 —
Obblig. Ecclesiastiche	95 —
» Ferr. Meridionali	229 50
» Ferr. Sarde A.	225 25
» Ferr. Idem B.	220 50
» Regia Tabacchi	545 50
» Beni Demaniali	544 —
Boni Ferr. Meridionali	555 50
Cambi sopra Francia a vista	108 70
» Londra a tre mesi	27 10
» Francoforte a tre mesi	132 50
» Vienna a tre mesi	233 50
Sconto	4 0/0
Pezzi da 20 franchi	21 73

FERROVIE DELL' ALTA ITALIA.

Prodotti dal 19 al 25 febbraio

1876	1875
L. 1,637,438 60	L. 1,348,639 05

In più nel 1876 L. 188,639 55

Dal 1° gennaio al 25 febbraio

1875	1876
L. 11,742,361 00	L. 11,640,158 05

In più nel 1875 L. 102,203 25

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 22 al 28 gennaio

1875	1876
L. 436,316 11	L. 343,192 72

In più nel 1875 L. 93,123 46

Dal 1° al 28 gennaio

1875	1876
L. 1,494,693 89	L. 1,225,235 43

In più nel 1875 L. 269,458 46

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 22 al 28 gennaio

1876	1875
L. 92,697 21	L. 90,018 88

In più nel 1876 L. 2,678 33

Dal 1° al 28 gennaio

1876	1875
L. 386,459 93	L. 356,370 35

In più nel 1876 L. 30,089 58

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

3 marzo. — Eccovi il bollettino:

123 ettol.	Frumento	L.	20 22 a 21 [illegible]
»	Id. 2a qualità	»	19 35 a 20 22
[illegible] »	Segale	»	12 60 a 13 25
[illegible] »	Meliga	»	9 80 a 10 65

Vitelli, L. 1 32 al chil.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 3 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	938 15
Trame	1	92 58
Greggie	5	528 43
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1556 16

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 50.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1873 (via Ospedale 15, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 3 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	885 60
Trame	1	78 57
Greggie	9	735 09
Articoli diversi	»	» »
Totali	22	1699 46

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 64.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solet-Trivero di M. Porrone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 3 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	346 94
Trame	»	» »
Greggie	4	320 73
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	667 67

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 10.

Il Direttore: A. Trivero.

Firenze,	2	3
Rend. al 1° luglio 1876	75 10	75 —
Oro lettera	21 72	21 74
Londra lettera	27 06	27 06
Cambio su Parigi	108 60	108 65
Prestito Nazionale	— —	55 —
Azioni Tabacchi	835 —	836 —
Banca Nazionale	2021 —	2020 —
Azioni Ferr. Merid.	350 —	350 —
Obblig. Ferr. Merid.	230 —	— —
Banca Toscana	1177 —	1188 —
Credito Mobiliare	684 —	683 —
Parigi,	2	3
3 per 0/0 Francese	66 62	66 47
5 per 0/0 Id.	103 72	103 52
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 85	70 85
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	237 —	237 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	223 —
Azioni Ferr. Romane	— —	70 —
Obbl. Lombarde	— —	241 —
Obbl. Romane	— —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 16 5
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/8
Consolidati Inglesi	94 43	94 43
Vienna,	2	3
Mobiliare	175 40	177 —
Lombarde	107 25	108 —
Banca Anglo-Austr.	88 20	88 70
Austriache	284 —	283 50
Banca Nazionale	884 —	882 —
Napoleoni d'oro	9 19	9 18 5
Cambio su Parigi	45 50	45 50
Cambio su Londra	114 50	114 50
Rendita Austriaca	72 35	72 40
Idem in carta	68 10	68 10
Unionbank	73 25	73 —
Berlino,	2	3
Austr. Marchi di Ban.	503 —	503 50
Lombarde Franchi	187 —	188 50
Mobil. Marchi di Ban.	311 —	314 —
Rendita It. Franchi	71 30	71 10

Londra,	2	3
Consolidato Inglese	94 3/8	94 3/8
Rendita Italiana	70 5/8	70 5/8
Spagnuolo	19 1/4	19 3/8
Turco	18 7/8	18 5/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	63 5/8	62 7/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

4 marzo 1876 — **Fondi Pubblici.**

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 77 35 35 — 77 35.

Corso legale 77 35.

Oro 21 74 a 21 76.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia 4	108 70	108 90	— —	— —
Svizzera 3	108 70	108 80	— —	— —
Londra 4	— —	— —	27 15	27 17 1/2
Germania 4	— —	— —	132 1/4	132 3/4
Vienna 4 1/2	— —	— —	232 1/4	232 3/4

CRONACA DELLA BORSA

Torino, 4 marzo 1876.

Le Rendita francesi sono deboli, ma il contante si è rimesso alacremente agli acquisti ed ultimate le elezioni, ciò che avrà luogo domani, è probabile che il fatto compiuto abbia per conseguenza una ripresa. Anche la nostra Rendita si mantiene debole alla Borsa di Parigi, e nessuna circostanza milita in suo favore.

I calcoli che si fanno su quel tanto che si crede conoscere delle condizioni dell'acquisto delle ferrovie, non sono incoraggianti, e per di più si temono discussioni tempestose per l'imminente Sessione parlamentare. Alcuni sperano che vi possa essere una ripresa sul discorso della Corona.

Intanto da noi questa mattina eravamo più deboli di ieri. La Rendita si tenne durante tutto il tempo della riunione da 77 42 1/2 a 77 40. Il contante a 77 30.

Le az. Banca Naz. in rialzo sul progetto di fusione colla Banca Toscana che si spera sarà seguita anche dalle altre Banche Consorziali. I prezzi per questo valore esordivano da 2030 a 2035 e chiudevano da 2034 a 2037.

Az. Banca di Torino 694 nom.
Az. Mobiliare It. 682 a 681.
Az. Banco Sc. e S. 289 a 288.
Az. Tabacchi 840 a 839.
Az. Meridionali 352 a 349.
Obbl. Meridionali 229 1/2.
Obbl. Romane 245.
Obbl. Vitt. Em. 241 a 241 1/2.
Obbl. Cavour 483 a 484.
Cambi in vista di rialzo.
Francia 108 75 a 108 85.
Londra 27 15 a 27 17 1/2.
Oro 21 74 a 21 76.

Parigi,	2	3
Rendita Turca	19 40	19 30
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	123 —	118 —
Id. 1873	111 —	111 —
Lotti Turchi	56 50	57 —
Tunisine	285 —	285 —
Mobiliare Francese	193 —	193 —
Id. Spagnuolo	645 —	632 —
Rend. Spagn. esterna	18 56	18 3/8

Regio — *Riposo.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Ferrero, diretta da F. Milone rappresenterà: *A forssa d' proget*, commedia in 3 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il capitano Fracassa*, commedia. — *L'antro dei serpenti a Borneo*, azione in 2 atti, con ballo.

Tutti i giovedì alle ore 8 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Da affittare pel 1° aprile

in Piazza Vittorio, N. 21

Due Alloggi al piano nobile, da unirsi anche, occorrendo, in un solo, cioè:

L'uno di nove membri, quattro dei quali con soppalco, con annessi terrazzo, legnaia e cantina;

L'altro di sei camere, due delle quali soppalcate, e cantina. 215

DA VENDERE

o da affittare al presente

in **Boves**, Filanda a sistema moderno di 36 bacinelle e 12 *battezuse* oltre a 6 bacinelle sistema antico, e 2 per le doppionere, con annesso fabbricato civile e rustico, già tenuto dalla Ditta Colombo.

Dirigersi in Cuneo al sig. Tua Giuseppe, orefice, o in Demonte al sig. Notaio Savi. 235

A VENDERE

in otto giorni, per causa di partenza, Mobili, Specchi, Porcellane, Cristalli, Pianoforte *gran coda* di Kriegelstein, Cassaforte Fichet, Vini in bottiglie Beaujolais e Bordeaux, Gabbie in ferro per vini, Attrezzi di cantina, ecc. Indirizzarsi, dalle 2 alle 4 pomerid., Piazza Palazzo di Città, N. 6, piano 3°. 260

EMPORIO LAGRANGE

La Lingua Francese senza maestro L. 2;
La Lingua Tedesca senza maestro L. 3.

Spedizione franca contro vaglia postale all'indirizzo

Torino, Emporio Lagrange, 31.

3000 volumi opere scelte da vendere separatamente. 98

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

AVVISO

Essendosi dato principio ai lavori del prolungamento della ferrovia **Ciriè-Lanzo**, l'Impresa assuntiva Debernardi Cesare e Comp. avverte chiunque intenda prender parte ai lavori nella qualità di lavorante Terrazziere o Carrettiere, di presentarsi in Lanzo, sede di detta impresa. 225

Da vendere

UNA CASSA FORTE

(sistema antico)

Dirigersi al sig. GIUSEPPE BERETTA, Negoziante orefice. Via Palazzo di Città, nn. 11 e 14. 180

FORMELLE (Motte)

Giuseppe Dario, Via Bellezia N. 7, continua a vendere delle suddette Motte di ottima qualità.

Dispone anche del *Bourrio*, potente ingrasso per le viti. 244

DA VENDERE

Piantini di vite Barbera, Nebiolo, Freisa, Bonarda e molte altre qualità si estere che nazionali. L. 5 al cento allo scalo in Saluzzo.

Dirigersi a Saluzzo, ferma in posta, od in Savigliano dal proprietario
242 VILLATA PIETRO.

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. **1,80**; piccole L. **1**.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 45

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cottin** si guarisce in 2 a 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **5.** — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e Farmacia **Centrale**, via Roma, Torino.

NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco*. 135

ANTI-MITES

SICURO RIMEDIO CONTRO I TARLI

Aromatico vegetale di un profumo delizioso

Preservativo sicuro delle Pelliccie, Cachemires, Lanerie, Tappezzerie in stoffe e paramenti diversi.

Scatole da L. **2 50 — 4 50 — 8.**

Lyon, VIRICEL-FILLIAT, 2, Place des Terreaux.
Torino, presso G. CERIANO, portici della Fiera, 26. 204

Avviso interessante

Agli impresari, Capimastri, Costruttori, Proprietari, ecc. Grande deposito della **vera Calce Idraulica di Casale Monferrato**, miglior qualità, della tanto rinomata Società Anonima, rappresentata dalli signori SOSSO e CERRANO, a prezzi atti a rendere impossibile ogni concorrenza. Trasporto a domicilio tanto in Torino che fuori. — Rivolgersi in via Orto Botanico, N. 2. 258

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, e VERONA.

Materiale		Quantità
ACCIAIO vecchio in lime, ecc.	Chil.	**18,000**
ASSI montati da locomotive e da tenders	»	**36,000**
CERCHI di ferro	»	**43,000**
CERCHI d'acciaio	»	**30,000**
FERRO vecchio in lamerino, gratelle, ecc.	»	**135,000**
GHISA da rifondere	»	**44,000**
OTTONE id.	»	**14,000**
RAME id.	»	**36,000**
BRONZO in limatura e tornitura e in pezzi da rifondere	»	**23,000**

Zinco, Latta, Tubi di ferro, Gomma elastica, Vetrame, Stracci ecc. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque Persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **7 marzo** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 9 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 febbraio 1876.

133 LA DIREZIONE GENERALE.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA (Piazza Banchi, N. 5)

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 29 febbraio 1876

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . . L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti »	771,081 30	»
Portafoglio »	15,183,864 10	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val.i ind.li »	3,284,100 »	»
Conto valori di proprietà »	12,354,062 90	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	2,410,742 39	»
Conti correnti attivi e Corrispondenti div. »	4,772,125 28	»
Idem passivi idem »	»	27,406,780 50
Diversi senza speciale classificazione. »	3,104,338 07	916,034 88
Deposito di titoli a cauzione e volontari »	3,016,365 »	3,016,365 »
Mobilio »	45,000 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1875 »	»	139,525 »
Residuo fondo per far fronte a perdite eventuali (Assemblea 2 marzo 1874) »	»	461,908 35
Fondo di riserva »	»	2,500,000 »
Utili netti dell'esercizio 1875 »	»	1,337,330 40
Utili generali del corrente esercizio »	»	376,082 87
Spese generali: Interessi e risconti L. 120,163 39; Imposte diverse » 27,009 80; Spese d'Amm.ne e d'Eserc.io » 17,842 81	165,016 »	»
Totali L.	46,138,036 03	46,138,036 03

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino esercìti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento sui conti disponibili, e del 3 1[2 per cento su quelli fissi non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce la Ricevitoria Provinciale di Torino, l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le Imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara e Piacenza.

Il Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sconto e di Sete ha deliberato di anticipare a quelli Azionisti che ne facciano domanda, il pagamento del dividendo di L. 12 per Azione, scadente il 1° luglio p. v., sotto deduzione dell'interesse in ragione del 5 0[0 all'anno, a decorrere dalla data del pagamento.

265 **LA DIREZIONE.**

Motori Atmosferici A GAZ

(NUOVO SISTEMA)

Brevettato e premiato con medaglia d'oro in tutte le principali Esposizioni.

Forza motrice incontrastabilmente riconosciuta superiore ad ogni altra per la quasi incredibile sua economia, pel poco spazio che occupa sull'istantaneo sviluppo di tutta la sua forza, e funzionando regolarmente senza bisogno dell'assistenza di alcun meccanico. Il consumo di Gaz è di solo L. 1 per ogni cavallo di forza impiegata in 10 ore di continuo lavoro.

Nessun pericolo nè di scoppio, nè d'incendio.

Havvene da 1[4 di cavallo fino a 3 cavalli effettivi. Oltre a **2000** sono attualmente in attività in Europa, dei quali vari in Italia, con ampia soddisfazione, come da analoghi attestati rilasciatici. È perciò facile convincersi della verità del nostro asserto.

Dirigersi ai nostri Rappresentanti sigg. **A. BRACHI e Comp.**, *via San Massimo, 43, Torino.*

Spedizione GRATIS del disegno e prezzi.

64 **LANGEN & WOLF - Vienna.**

Società Vinicola Torinese

Deposito Vino di **Chianti**

della rinomata ditta *Luigi Laborel Mellini* di Firenze.

Assortimento di vini da pasto a L. **30, 34, 38 e 40** l'ettolitro. — Vino Barbera sopraffina da bottiglia, a L. **62** l'ettolitro,

allo Stabilimento Corso San Solutore.

Recapito presso la ditta **Martini e Sola**, *via Carlo Alberto*,
» da **Giuseppe Baracco**, *Caffè Piazza Milano*,
» da **Cruscotti Alberto**, *via S. Francesco d'Assisi*, 20.

167

AI VITICOLTORI E ENOLOGI

ed ai padri di famiglia

L'Esposizione di VITICOLTURA E ENOLOGIA, premiata con medaglia d'argento alla *Fiera di Gianduia*, rimane ancora aperta in Via Bogino, N. 2, sino a tutto il giorno di domenica 5 corr.

ENTRATA LIBERA. *267*

Vendita a partito privato

di tutte le merci e mobili caduti nel fallimento della Ditta fratelli GENNARO, già cappellai in questa città, consistenti in cappelli confezionati e da confezionare ed articoli relativi, cioè: fodere, felpa, seta, nastri, marocchini, mussola, forme, formiglioni, macchina a vapore ed altra a cucire, banchi, scaffali, ecc., aderenti alla fabbricazione da cappelli.

Tale vendita seguirà, giusta l'avuta autorizzazione, nei giorni di domenica 5 corrente dalle ore 8 ant. alle 12, e lunedì dalle 2 alle 5 pom., presso il Consindaco del fallimento Ditta Veneziani e Soldati, via Valentino, 2, al miglior offerente sui prezzi che saranno assegnati ai singoli lotti. 263

DA VENDERE

CASCINA detta la *Sacristia*, a pochi passi dalla Barriera di Lanzo — *Prezzo* discreto — Cento trenta giornate fra prati, campi e boschi lungo Stura; civile, rustico e tettoie in buonissimo stato. Rivolgersi personalmente al signor Camillo Doyen, via Carlo Alberto, N. 38, pianterreno.
239

Non più vecchie luci a specchio.

COL NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

di GIORGIO FERRO

si rimettono a nuovo le vecchie luci di qualunque dimensione garantite di perfetta naturalezza, a prezzi convenientissimi.

Torino — Via Roma, N. 18 — Torino. 151

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO — (2 Marzo 1876).

Subasta — All'udienza che sarà tenuta nel tribunale civile di Cuneo alle ore 12 merid. del 7 aprile venturo, si procederà all'incanto richiesto dalla Comunità di Celle Macra, dei beni di Salomone Antonio, situati in Lottulo, quali vennero descritti in apposito bando. — (Ghisolfi p. c., Cuneo).

Subasta — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Cuneo alle ore 12 merid. del 26 aprile prossimo, si procederà all'incanto dei beni di Bruno Costanzo, dietro istanza della signora Rovera Anna, alle condizioni stabilite nel bando. — (Ghisolfi p. c., Cuneo).

Incanto — All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Cuneo alle ore 12 merid. delli 19 aprile venturo, saranno venduti all'incanto in un sol lotto gli stabili di Grosso Antonio, dietro istanza di Pellegrino Giovanni Battista di Peveragno, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 51).

PROVINCIA DI ALESSANDRIA — (2 Marzo 1876).

Fallimento — Nel fallimento di Barisone Giovanni, negoziante in stoffe, il tribunale civile d'Acqui fissò la convocazione dei creditori pel 21 marzo andante, onde deliberare sulla formazione del concordato.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 18)

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) marzo			2	3
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 25	58 —
» »	per aprile	»	58 75	58 50
» »	per maggio e giugno	»	60 —	59 50
» »	pei 4 mesi da maggio	»	61 —	60 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{11}$	»	47 25	47 25
»	» $^{7}/_{9}$	»	51 25	51 50
»	bianco 3	»	58 25	58 25
»	raffinato scelto	»	140 —	140 —

Liverpool, 3 marzo (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000,

Mercato fermo-calmo.

Importazione della giornata Balle 9000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 59000, di cui per la speculazione 6000, per la riesportazione 6000, e per la consumazione 40000.

Importazione della settimana Balle 84000

Deposito » 859000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Denari	6 $^{7}/_{16}$
»	— Nuova Orleans	»	6 $^{?}/_{16}$
EGIZIANI		»	6 $^{?}/_{16}$
INDIANI	— Broach	»	4 $^{10}/_{16}$
»	— Oomrawutte	»	4 $^{7}/_{16}$
SMIRNE		»	5 $^{10}/_{16}$
BRASILIANI	— Pernambuco	»	6 $^{11}/_{16}$
»	— Paranham	»	7
»	— Macelo	»	6 $^{14}/_{16}$
»	— Baya	»	6 $^{5}/_{16}$
BENGALA		»	4

Hâvre, 3 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 900.

Mercato calmo — Vista migliore.

Manchester, 3 marzo (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Caffè — Venduti Sacchi 1900.

Mercato fermo.

»	— Rio non lavati a cons.	Fr. 101 50	— —
»	— Haiti	Fr. 101 —	— —

Marsiglia, 3 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 500
Vendite » 22780.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.